

PERIFERIE AL CENTRO

Publicazione semestrale di No One Out - Anno II - Marzo 2022 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/BS/0000.
In caso di mancata consegna rinviare all'UFFICIO POSTALE DI BRESCIA CMP detentore del conto per la restituzione e al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.



IL MAGAZINE DI

NO ONE OUT!

PERIFERIE AL CENTRO

a cura di **NO ONE OUT!**

ISCRIZIONE AL ROC N.31663

NO ONE OUT

Via Collebeato, 26 25127 Brescia

Tel. 030 6950381 – 030 3367915

 +39 351 8959897

www.nooneout.org

nooneout@nooneout.org

Seguitemi anche su:



Numero chiuso in redazione il
21 novembre 2022

Gruppo di redazione

Direttore Responsabile:

Claudio Donneschi

Coordinamento di Redazione:

Grethel Gianotti

Hanno scritto per questo numero:

Paolo Romagnosi, Irene Lorandi,
Mario Piazza, Albino Franzoni,
Grethel Gianotti, Gianluca Zanelli,
Giulia Gianelli, Aldo Ungari,
Matteo Morandini, Daniele Bordoli,
Samuele Pedrazzani, Mauro Micheletti.

Realizzazione grafica:

GAM Azienda Grafica (*Progetto grafico*);

Grethel Gianotti (*immagini*)

Tipografia: GAM - Rudiano (Bs)

5 per mille

Il codice fiscale di NO ONE OUT è
80012670172

Come collaborare:

CCP: 10236255

Donazione con bonifico bancario
Intestato a NO ONE OUT.

Banca Etica

IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC di Brescia

IBAN IT82T0869211202017000171010

Stampato su carta ecologica, usando
energia pulita.



Editoriale

3 Progettiamo il nostro futuro

CON LE NOSTRE PAROLE

4 La parte migliore

5 Ripartiamo con NO ONE OUT!

FACCIAMO RETE – DOVE HAI PRESO IL TUO COLTAN?

6 La nascita del progetto e l'incontro a Brescia

7 Viaggio verso il Parlamento Europeo

PROGETTI - KENYA

8 Dalla parte dei giovani nelle periferie di Nairobi

9 Il prezioso lavoro degli insegnanti di KENEPOTE

10 In ricordo di Cyprien Bakara, un amico dello SVI

PROGETTI - MOZAMBICO

11 Lotta alla siccità e alla desertificazione

PROGETTI - ALBANIA

12 Dall'Albania all'Italia: visita e scambio di esperienze

PROGETTI - UGANDA

13 Il ritorno delle piogge e di alcune paure

MOBILITÀ GIOVANILE

14 Servizio Civile Universale: le voci dei nostri volontari

16 Riparte il corso di preparazione
al volontariato internazionale di NO ONE OUT

EVENTI E CAMPAGNE

18 Tutto un altro Natale

DONA ORA

19 Dona ora

**DONA IL TUO
5xmille**

LA TUA FIRMA È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ!

Grazie alla tua firma potremo continuare insieme a favorire opportunità di sviluppo nelle comunità locali nelle quali operiamo.



**PORTA CON TE IL CODICE FISCALE
DI NO ONE OUT PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI**

Avviso importante: il codice fiscale 98009900170 di SCAIP non è più attivo



CF: 80012670172

PROGETTIAMO IL NOSTRO FUTURO



Paolo Romagnosi
Presidente

“Certe cose traggono vantaggio dagli scossoni; prosperano e crescono quando sono esposte alla volatilità, al caso, al disordine e ai fattori di stress, e amano l'avventura, il rischio e l'incertezza. Eppure, nonostante l'onnipresenza del fenomeno, non esiste una parola che descriva l'esatto opposto di fragile. Chiamiamolo allora antifragile” (Nassim Nicholas Taleb).

Fare ciò che facciamo è sempre più complesso. È una realtà, come pure è un fatto che se vogliamo continuare a realizzare ciò per cui siamo nati, ovvero i programmi nei Sud del mondo, a questa **complessità** dobbiamo adeguarci. Anzi, dobbiamo con essa convivere e cercare di far sì che la complessità stessa diventi per noi **opportunità** di crescita, migliorando l'efficacia dei nostri progetti, costruendo nuovi partenariati sempre più stabili e strutturati nei paesi in cui operiamo e attivando **reti e collaborazioni** con altri organismi. Il nuovo consiglio direttivo, che si è insediato nel mese di maggio e che

mi ha eletto presidente, ha raccolto il testimone da Ruggero Ducoli che tanto si è speso per NO ONE OUT nel difficile periodo della pandemia e della fusione tra SVI e SCAIP. A Ruggero e a tutti i consiglieri uscenti va il mio sentito e personale ringraziamento.

Dopo un primo periodo di analisi della situazione interna, che nel 2022 ha visto un forte ricambio del personale in Italia e all'estero, il consiglio direttivo, composto da un gruppo in parte in continuità con il precedente e in parte rinnovato, ha deciso di ottemperare alle lungimiranti sollecitazioni della nostra assemblea dei soci, aprendo una stagione di confronto interno, coinvolgendo tutti i livelli dell'organismo, per costruire insieme un **piano strategico** che orienti le azioni dei prossimi anni.

Il documento strategico, che per sua natura comprende la pianificazione economico-finanziaria, strategica e organizzativa che un ente deve affrontare per indirizzare i propri obiettivi e raggiungere la propria missione per il futuro, verrà redatto **in forma partecipata da tutti** i soggetti che sono attivi, a diverso titolo, all'interno della nostra Ong e sarà operativo a partire dalla prossima primavera.

Il piano definirà quali azioni dovranno essere svolte per poter affrontare le **sfide** che si presentano e raggiungere gli obiettivi prefissati

e conterrà non solo l'analisi della nostra organizzazione e dello scenario in cui essa opera, ma anche la visione strategica che ci permetterà di definire gli obiettivi da raggiungere e come raggiungerli. Sono certo che questa nuova e importante sfida che ci apprestiamo ad affrontare, ci permetterà di rispondere con intelligenza ed efficacia alle complessità del nostro tempo, ridisegnando meglio il nostro operare a favore delle comunità più fragili del mondo.

Mentre riflettiamo sul lavoro da fare nei prossimi anni non si fermano però le attività di NO ONE OUT: stiamo avviando alcuni significativi progetti, in particolare in Africa, e abbiamo ripreso, dopo il periodo delle limitazioni imposte dalla pandemia, le proposte in Italia rivolte sia ai giovani, grazie alla ripartenza del Servizio Civile Universale, sia alla nostra città. Di tutto ciò vi diamo conto nelle prossime pagine.

Infine, in queste ultime righe, vorrei ricordare la nostra federazione, FOCSIV, che quest'anno festeggia il cinquantesimo anniversario: nel mese di novembre abbiamo partecipato a Roma alle celebrazioni, culminate con la visita privata da Papa Francesco, che ci ha esortato a continuare ad essere “tessitori di pace e artigiani di carità e di sviluppo”. È questo l'augurio di NO ONE OUT per il Natale 2022 a tutti voi.



LA PARTE MIGLIORE



Irene Lorandi
Volontaria

"Ciò che dai è tuo per sempre, ciò che tieni solo per te è perduto per sempre." Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano

Anni fa, uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva fosse il primo segno di civiltà in una cultura.

Lo studente si aspettava che Mead parlasse di ami, pentole di terracotta o macine di pietra.

Ma non fu così. Mead disse che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un **femore rotto e poi guarito**. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Non puoi scappare dal pericolo, andare al fiume a bere o cercare cibo. Sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te.

Nessun animale sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca.

Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi.

Mead disse che: *"Aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. **Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri.** Essere civili è questo".*

Essere civili è prendersi cura dell'altro, senza avere nulla in cambio, se non la bellezza della gratuità che rende il cuore felice e la mente serena.

Si è volontari per scelta, chiamata, vocazione, decisione, passione, a volte per caso. Volontari per un giorno, un mese, un anno, volontari per la vita. Volontari per sé stessi e per gli altri.

Lévinas dice che: *"Nell'incontro con l'altro si realizza l'esperienza fondamentale del nostro essere e del nostro vivere."*

Prendersi cura è essenziale per la vita umana, veniamo al mondo ne-

cessitando di tutte le cure possibili e dalle cure ricevute impariamo a nostra volta a offrire cure a prenderci cura, di chi e come in base ai nostri talenti, doni, predisposizioni e attitudini, con l'originalità, la diversità e la variabilità dell'essere umano.

La pedagogista Luigina Mortari ci ricorda che: *"Per dare forma al nostro essere possibile dobbiamo avere cura di noi, degli altri e del mondo".* La nostra forma migliore si realizza nell'offrire cura.

Perché ci fa stare bene, perché ci riempie il cuore, il tempo e la vita, perché amiamo stare insieme, fuggiamo la solitudine e il dolore.

Per sentirci utili e soddisfatti, per sentirci vivi, vicini. Per dare ordine al caos, mettere luce nel buio e sale nel mondo.

E accanto all'altro cambiamo, ci trasformiamo, non siamo più quelli del prima, del poi, del dopo, del futuro, della speranza, cresciamo e se le condizioni sono buone maturiamo. Come disse Einstein *"La maturità inizia a manifestarsi quando sentiamo che è più grande la nostra preoccupazione per gli altri che non per noi stessi."*



RIPARTYAMO CON NO ONE OUT!

Dopo due anni di forzata assenza a metà settembre è finalmente ripartita la festa di NO ONE OUT. Con lo slogan RIPARTYAMO abbiamo cercato di trasmettere la nostra voglia di esserci, condividere del tempo, incontrare i volontari vecchi e nuovi.

L'edizione del 2022 per la terza volta è stata calorosamente accolta dal Villaggio Sereno a Brescia e ha visto un'ampia partecipazione sia degli abitanti del quartiere che di amici di Brescia e Provincia.

Come in ogni festa che si rispetti non sono mancati i momenti di riflessione, quelli gastronomici e quelli di intrattenimento fra cui la musica sudamericana proposta dai gruppi di Angel Galzerano e di "Quelli della Bossa". Un sentito ringraziamento va anche alle amiche cuoche messicane che hanno portato la loro apprezzata proposta culinaria. Alla Messa domenicale don Carlo Tartari, vicario del Vescovo di Brescia ed ex direttore dell'Ufficio Missionario, ci ha guidati in una toccante riflessione sull'importanza di **valorizzare le nostre ricchezze e capacità, ponendole al servizio del prossimo**. Lo spiedo domenicale poi è stata l'occasione per incontrare alcuni fra gli storici volontari della prima ora insieme a molti nuovi amici.

La festa è sempre una buona occasio-

ne per ritrovarsi anche a riflettere sul senso di ciò che si fa, in un contesto che cambia continuamente. **Non si è "buoni per professione"** e sicuramente non bastano le migliori intenzioni per raggiungere un risultato. Occorre riflettere sulle esperienze, sulle difficoltà, sugli errori come sugli esiti positivi. In particolare in una relazione di aiuto è necessaria la capacità di dare assistenza, aiutare chi è nel bisogno, senza cadere nell'assistenzialismo, ossia creare dipendenza invece che autonomia.

Ed è così che il confronto critico nel corso degli anni ha condotto a interventi di aiuto volti più a far emergere comunità in grado di leggere i propri problemi e nel risolverli valorizzando le proprie risorse, che non a costruire grandi strutture incapaci di proseguire senza dipendere dall'aiuto esterno continuo.

Si è compresa l'importanza di **porre al centro le periferie, di conoscere ed entrare nella storia delle comunità, di costruire alleanze fra organizzazioni** impegnate nei medesimi contesti, di favorire la nascita di piccoli gruppi e strutture autogestite. In altre parole si è imparato a lavorare per l'autopromozione, adottando soluzioni sostenibili culturalmente, economicamente ed ecologicamente.

Quest'ultimo aspetto è stato uno dei temi centrali di questa festa. Oltre ad ospitare la mostra fotografica **"Terra madre" di Africa Rivista**, dedicata alle ricadute dei cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, venerdì 18 settembre si è approfondito il tema della sfida dello sviluppo sostenibile, con l'intervento di alcuni giovani sostenitori del movimento *Fridays for future*. Un piccolo gesto concreto, ma non ovvio, è stato anche realizzare una festa completamente senza utilizzo di plastica.

Concludendo possiamo quindi dire che non era scontato che ce l'avremmo fatta ma che, grazie ai nostri volontari più temerari, la festa è stata un gran successo. È stato bello vedere tante persone assaporare i gustosi piatti della cucina e vivere le serate con spensieratezza. È stato un piacere e davvero molto commovente rivedere le tante persone che avevamo perso di vista negli ultimi due anni con le magliette arancioni, a rappresentare lo spirito di appartenenza al gruppo dei tanti volontari e volontarie.

Da qui partiamo per pensare a un nuovo modo di poter essere volontari all'interno di NO ONE OUT.

Le porte sono aperte a tutti!

Mario Piazza e Albino Franzoni



LA NASCITA DEL PROGETTO E L'INCONTRO A BRESCIA



Grethel Gianotti
Ufficio Comunicazione
e Raccolta Fondi

Abbiamo sentito parlare per la prima volta delle associazioni empolesi **Safari Njema** e **Mediterraneo siamo noi** circa un anno fa, grazie ad una nostra amica ed ex volontaria in Repubblica Democratica del Congo, Adele, che ci ha raccontato del sogno di queste due piccole realtà empolesi, costituite perlopiù da ragazzi e ragazze di vent'anni, nate con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini rispetto a un tema solo apparentemente lontano da noi, ovvero quello dell'estrazione di minerali come columbite e tantalite - **Coltan** - dalle miniere delle zone di conflitto in Repubblica Democratica del Congo. Le due associazioni sono nate tra il 2011 e il 2017, riunendo un gruppo di giovani di Empoli spinto da un forte sentimento di giustizia, radicato in loro anche grazie alle esperienze personali legate alla formazione scout, oltre che come proseguimento naturale di un periodo di volontariato internazionale in Mozambico presso la missione salesiana nel villaggio di Chiùre, nel nord del Paese. Le associazioni sono impegnate sia in ambito internazio-

nale che locale, attraverso progetti di formazione e sensibilizzazione sui temi dell'intercultura e l'organizzazione di eventi di riflessione e valorizzazione delle opportunità che le migrazioni possono dare alla comunità. Il loro percorso negli anni incrocia quello di due padri missionari comboniani operanti in Congo e da quel momento l'interesse per le enormi problematiche e criticità legate alle ingiustizie sociali ed economiche di questo territorio si fa strada tra i ragazzi. Abbiamo quindi conosciuto Bianca Maestrelli, portavoce delle due associazioni, che ci ha colpito per la sua maturità, nonostante la giovane età:

«il progetto consiste in una raccolta firme a favore di una petizione indirizzata all'Unione Europea, focalizzata su due importanti lacune del regolamento, che sono la mancanza di indicazioni precise riguardo le **sanzioni** e la mancata **trasparenza** riguardo le aziende che importano regolarmente questi minerali in Europa e verso coloro che invece violano il regolamento. **Vogliamo dare voce a persone, all'interno di un'organizzazione che unisce gli stati europei, che sono solo fisicamente distanti da noi ma che lavorano in condizioni disumane in modo che noi, senza neanche saperlo, riusciamo a vivere e a mantenere le nostre abitudini.** Queste persone sono i cittadini della Repubblica Democratica del Congo che estraggono i minerali nella zona di conflitto del nord Kivu, come il coltan e il cobalto, indispen-

sabili per produrre le batterie elettroniche dei nostri cellulari, delle macchine elettriche. **Il nostro intento è quello di creare una marcia itinerante che attraversi tre paesi europei, che parta da Empoli e arrivi a Bruxelles**, percorrendo città dove organizzeremo eventi di sensibilizzazione per riuscire a coinvolgere la società civile per arrivare al Parlamento Europeo e chiedere un cambiamento in occasione della revisione nel 2023 del regolamento sui minerali estratti in zone di conflitto, come appunto il coltan e il cobalto»

Abbiamo quindi accolto e ospitato con piacere, in un evento aperto alla cittadinanza, la quinta tappa di questa marcia verso il cambiamento, con la partecipazione dei **Missionari Comboniani, AFRICA RIVISTA, UNICEF e Università di Brescia.**

L'evento è stato patrocinato dall'Assessorato alle Politiche per la Famiglia del Comune di Brescia e promosso dal Festival della Missione. A chiusura dell'incontro è partita la staffetta in bicicletta da Brescia a Rovato, organizzata in collaborazione con le **Acli Provinciali di Brescia e Percorri la Pace**, con l'obiettivo di consegnare simbolicamente la petizione firmata da tutti noi agli organizzatori della tappa successiva, creando una sentita e partecipata rete di sostegno collettiva all'iniziativa di un piccolo gruppo di ragazzi, che è riuscito a moltiplicare la propria voce fino ad arrivare al Parlamento Europeo a Bruxelles.



VIAGGIO VERSO IL PARLAMENTO EUROPEO

Come è possibile monitorare la filiera che interessa i minerali provenienti da zone di conflitto, dall'estrazione fino allo smaltimento?

Questa la grande domanda alla quale ha cercato di rispondere l'incontro al Parlamento Europeo al quale ha partecipato una delegazione della carovana **DOVE HAI PRESO IL TUO COLTAN?** Si è infatti conclusa l'11 ottobre la marcia partita da Empoli nel mese di maggio e che, dopo le tappe di Bologna, Carpi, Verona, Brescia, Milano, Strasburgo e Aquisgrana, è arrivata a Bruxelles. Qui i rappresentanti delle due associazioni **Safari Njema e Mediterraneo siamo noi** e le altre realtà che hanno preso parte al progetto fin dall'inizio, hanno avuto modo di esporre la petizione, alla presenza di sette europarlamentari europei: **Giuliano Pisapia, Pierfrancesco Majiorino, Patrizia Toia, Pietro Bartolo, Alessandra Moretti, Camilla Laureti e Maria Arena.**

Ho avuto il piacere di rappresentare NO ONE OUT in questo significativo incontro in Belgio, il cui obiettivo è stato consegnare le firme raccolte e soprattutto portare spunti costruttivi alla modifica del regolamento europeo 821 del 2017 sui minerali di conflitto, la cui revisione è prevista per la primavera del prossimo anno.

Il progetto presentato a Bruxelles aveva il proprio focus sulla Repubblica Democratica del Congo e su come l'estrazione di materiali come il Coltán, necessario per la produzione di dispositivi tecnologici, provochi da anni, nelle Regioni nel Nord e Sud Kivu, violenza, morte e guerra. All'in-

contro ha infatti partecipato una delegazione congolese, che lavora con Denis Mukwege, ginecologo e premio Nobel per la Pace, conosciuto come *l'uomo che ripara le donne* dopo gli stupri e le violenze subite.

"Crediamo che il silenzio e l'omertà del mondo occidentale debba essere fermato: non può più esistere che intere popolazioni paghino sulla loro pelle il prezzo dei nostri comfort".

Omertà a cui persone **come Luca Attanasio, ambasciatore italiano ucciso nel febbraio 2021** proprio nel Nord Kivu, tentava di opporsi quotidianamente. Il progetto si ispira anche alla sua figura, al modo innovativo e coraggioso con il quale ha affrontato il suo ruolo di ambasciatore in un paese flagellato da conflitti che si combattono soprattutto nella regione del Kivu. Non è un mistero che questi conflitti servono alle varie milizie presenti sul territorio proprio per impadronirsi dei giacimenti e per poter esercitare il monopolio dell'estrazione, contrabbandare il minerale nei Paesi vicini, tra cui il Ruanda, che ne è diventato uno dei maggiori esportatori, come è stato più volte ricordato nell'audizione.

Tre i punti principali del regolamento su cui la delegazione ha chiesto di porre l'attenzione.

"Il testo – dice Margherita – parla solo di importazione, senza toccare il tema dell'estrazione dei minerali che è proprio dove sorgono più problematiche dal punto di vista dello sfruttamento lavorativo e del mancato rispetto dei diritti umani. Le linee guida adottate dall'OCSE (organizzazione per la co-

operazione e lo sviluppo economico) sul dovere di diligenza per un approvvigionamento responsabile di questi materiali è infatti insufficiente, poiché appare come un semplice invito a rispettare il dovere e non un obbligo stringente".

Un altro grande problema sono poi le sanzioni previste per chi non rispetta le regole. *"il nuovo regolamento deve imporre un limite minimo ed elevato di sanzione pecuniaria, che sia almeno superiore al costo medio di un Audit interno, necessario per fornire la documentazione richiesta dal regolamento. Questo per disincentivare le imprese a pagare la sanzione economica piuttosto che essere trasparenti".*

Una terza questione affrontata è quella ecologica. *"Le batterie – hanno continuato i volontari – spesso vengono sotterrate nei Paesi in cui è stato estratto il cobalto o altri materiali. Si sente molto parlare di rivoluzione ecologica e di come le macchine green salveranno il pianeta dall'inquinamento. Noi siamo invece estremamente preoccupati poiché consapevoli che nelle stesse batterie si trovano minerali che nella maggior parte dei casi sono estratti e importati illecitamente".* *"Come consumatori – hanno concluso Giulia Marconcini e Caterina Campigli – vorremmo essere a conoscenza di cosa sta dietro la produzione di prodotti che usiamo tutti i giorni, per poter fare scelte consapevoli e rispettose dei diritti altrui".* E noi non possiamo fare altro che concordare con questo e attendere fiduciosi il nuovo regolamento, al quale sentiamo di aver in parte orgogliosamente contribuito.

DALLA PARTE DEI GIOVANI NELLE PERIFERIE DI NAIROBI



Gianluca Zanelli
Ufficio Progetti Estero

Gli ultimi mesi hanno rappresentato una fase di intensa riorganizzazione e cambiamento per NO ONE OUT in Kenya: innanzitutto l'arrivo di due nuovi colleghi, **Diego Longoni** e **Giulia Gianelli**, che sono andati ad integrare lo staff locale coordinato dal nostro rappresentante nel paese Vanni De Michele; contestualmente, l'avvio di due progetti finanziati dall'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (AICS). Il

primo, **"By Youth Side! Servizi di salute inclusivi per i giovani nella lotta all'HIV"**, si occupa di prevenzione, trattamento e sensibilizzazione sulla tematica dell'HIV nella contea di Machakos, dando continuità, ma in una nuova area, agli interventi di NO ONE OUT già realizzati a Nairobi nello stesso ambito. Il secondo progetto, **"InJob! Percorsi di inclusione educativa e lavorativa per giovani studenti vulnerabili degli istituti pubblici di formazione professionale"**, di più recente avvio, prevede di intervenire nell'ambito della formazione professionale in 15 contee del Paese, favorendo opportunità di accesso a formazione e lavoro per giovani con vulnerabilità, con un'attenzione specifica alla sfera della disabilità.

Lo slancio dato dall'avvio di questi due progetti, si colloca nel solco di quello che ci proponiamo di fare dall'inizio: "portare le periferie al centro", sia che

questo significhi dare strumenti e supporto a giovani donne e uomini per essere informati e in grado di prendere decisioni sulla propria salute, oppure impegnarsi affinché il sistema educativo e il mondo del lavoro siano davvero inclusivi per tutte e tutti, in grado di dare reali ed eque opportunità formative e professionali per le fasce di popolazione che vivono quotidianamente il peso delle disuguaglianze economiche e sociali. Per la realizzazione di questi interventi in Kenya è fondamentale lavorare in rete, tessendo relazioni sinergiche di collaborazione e partenariato con istituzioni e organizzazioni locali, rispettando e supportando il loro ruolo di leve per il cambiamento nelle comunità. Per questo vogliamo raccontare qui di seguito due esperienze locali di autodeterminazione e attivismo, legate in modo particolare alla lotta contro l'HIV.

TUINUKE: UNA STORIA DI RISCATTO

Tuinuke na Tuendele Mbele, letteralmente **Alziamoci e Andiamo Avanti**, è una associazione di donne sieropositive che dal 2005 si sono unite in un gruppo di mutuo aiuto, per loro stesse e per le altre giovani donne dello slum di Korogocho, a Nairobi, in Kenya. Tuinuke nasce con Rosemary, cresciuta nella stessa Korogocho, dove 15 anni fa ha scoperto di essere HIV positiva, iniziando così un lungo percorso fatto di dolore fisico, a causa della malattia, ma soprattutto psicologico, perché la discriminazione, l'emarginazione e lo stigma legato al pregiudizio fanno male, molto, quasi quanto la malattia stessa. Insieme a lei arrivano Lucy, poi Esther, con la stessa volontà di prendere in mano il proprio destino e di non fermarsi davanti a quel muro di indifferenza che la vita nello slum, se sei sieropositiva, ti mette davanti. Hanno iniziato nelle proprie case

cucendo tessuti e realizzando collane di perline e piccolo artigianato, per stare insieme e condividere il tempo e la loro condizione. Poco dopo i loro prodotti iniziano a vendersi e questo infonde loro fiducia, determinazione e voglia di fare ancora di più, da qui la decisione di insegnare l'arte del cucito anche ad altre ragazze e donne sieropositive per offrire loro la stessa opportunità. Negli ultimi 15 anni Tuinuke è cresciuta, produce oggetti di cucito, oggettistica con carta riciclata e soprattutto ha finalmente una sede e un laboratorio dove le donne possono incontrarsi, lavorare e progettare le attività future, ricevere visite da tutti coloro che sono curiosi di conoscere questa piccola realtà che negli ultimi anni, a piccoli passi e con il supporto anche della Cooperazione Italiana, attraverso NO ONE OUT, è diventata un bell'esempio di inclusione socioeconomi-

ca e di storia di successo per l'imprenditoria femminile. L'artigianato di Tuinuke non solo è uscito dai confini dello slum, ma è arrivato fino a Nairobi e anche oltreoceano, con l'aiuto di partner e sostenitori. Rosemary ha anche dato vita a un'attività di sensibilizzazione e di educazione sessuale rivolta alle comunità che abitano nello slum, conoscendo l'importanza che ha il fornire alla popolazione strumenti di conoscenza, iniziando dai bambini e dalle scuole, fino ad arrivare a formazioni economiche e finanziarie di base destinate ad altre donne che ora sanno che cambiare la propria vita è possibile, che ognuna di loro non è la malattia che ha. Le storie di riscatto vanno condivise e raccontate, perché la loro risonanza vada a beneficio di altre persone, perché l'esempio dia forza ad altre realtà che ancora stanno cercando il coraggio di fare quel salto.

IL PREZIOSO LAVORO DEGLI INSEGNANTI DI KENEPOTE



Giulia Gianelli
Coordinatrice Progetto

Siamo nella città di Machakos a 60 km da Nairobi. Machakos è una città cosmopolita, sede di un'importante università, crocevia di persone in particolare giovani provenienti da tutto il Kenya che qui trovano opportunità lavorative e un rapido collegamento con la capitale.

Da un punto di vista economico e di opportunità Machakos è sicuramente sulla cresta dell'onda in questo momento ma, spesso, il prezzo da pagare a livello sociale è alto soprattutto per giovani, donne e fasce sociali più vulnerabili: è, infatti, tra le contee con maggior incremento di infezioni da HIV tra gli adolescenti e tra quelle che registrano un'elevata incidenza di violenza di genere, gravidanze precoci, abbandono scolastico.

By youth side! come dice il titolo: **dalla parte dei giovani**, è la risposta che NO ONE OUT con la partecipazione di DEK, MMI e dell'Università di Verona, sta cercando di dare a queste problematiche. Il progetto, iniziato nel mese di giugno, vede come protagonisti giovani dai 10 ai 24 anni, lavoratori del sistema sanitario nazionale, insegnanti delle scuole

pubbliche di quattro sub contee. Una tra le aree su cui il progetto sta sviluppando è **la lotta allo stigma e alla discriminazione di persone HIV positive**. Ed è proprio per queste attività che NO ONE OUT ha incontrato sulla sua strada Benedict Kaindi un uomo di esperienza, un insegnante di scienze in pensione e presidente di **KENEPOTE, rete di insegnanti sieropositivi**.

KENEPOTE a Machakos nasce nel 2008 con appena 5 persone, insegnanti HIV positivi, che fin da subito hanno creduto di poter far qualcosa non solo per sé stessi e per i propri diritti di categoria discriminata, ma anche per i propri studenti.

Dice Kaindi: *"All'inizio la grande sfida era dove incontrarsi, non avevamo nemmeno una stanza e l'unico posto in cui potevamo recarci era l'ospedale di Machakos"*. Ad un certo punto, però, il TSC (Teacher Service Commission) di Nairobi, si accorge di questo piccolo gruppo e decide di mettere a disposizione gratuitamente una stanza per le riunioni. Nel frattempo il gruppo cresce, iniziano le riunioni in pubblico che vengono organizzate durante eventi come lo "Sport Teachers Day" e il "Prize Giving Day". Il numero degli insegnanti KENEPOTE continua a crescere, arrivando al numero attuale di 32, così come anche la richiesta della loro presenza nelle scuole pubbliche.

È chiaro come il contributo che Kaindi e i colleghi danno nelle scuole sia inestimabile; parlare con gli studenti, condividere la propria esperienza,

implementare sessioni di educazione sessuale e diritti riproduttivi, è un valore aggiunto e risponde alla grande emergenza relativa a giovani studenti e studentesse che non hanno competenze in materia perché manca l'informazione.

Chi meglio degli stessi insegnanti può aiutare a colmare questo vuoto? Chi meglio di loro può essere ponte tra giovani, comunità, istituzioni e associazioni di cooperazione? Quello che KENEPOTE sta facendo a Machakos e che NO ONE OUT ha deciso di valorizzare, è cercare di mettere insieme tutti questi pezzi di una società che è ancora impreparata e spesso ostile sul tema HIV.

Mi sento di dire che raccontare di un gruppo di insegnanti che sta mettendo a disposizione la propria esperienza per far crescere consapevolezza, informazione e quindi competenze negli studenti e nelle studentesse che incontrano e che incontreranno sul loro cammino, è una grande dimostrazione di umanità, di generosità, di reale dimostrazione di cosa significhi essere insegnante non come chi detiene geloso il sapere, ma come **chi sacrifica qualcosa di sé per far migliorare, emergere, volare qualcun altro che non ha ancora tutti gli strumenti per poterlo fare in autonomia**. È importante e allo stesso tempo un onore contribuire anche se in piccola parte a far sì che tutto questo continui a realizzarsi. Dalla parte dei giovani, quindi. Sempre!



IN RICORDO DI CYPRIEN BAKARA, UN AMICO DELLO SVI



Aldo Ungari
Già Presidente SVI

Lo scorso mese di agosto, il caro amico Cyprien Bakara se ne è andato e il suo ricordo è ancora vivo fra molti.

Fu medico apprezzato, fedelissimo alla sua professione esercitata con passione e senza risparmiarsi, come ha detto bene il vescovo di Marsabit Peter Kihara, in occasione dei suoi funerali in Kenya. Queste le sue parole:

"Il dottor Cyprien ha lavorato in questa diocesi per molti anni come medico, con una dedizione instancabile. Era sempre disponibile a qualsiasi chiamata anche quando aveva terminato il suo orario di lavoro. Persona molto attenta e responsabile, perseverante e generosa, il suo carattere mite e la sua grande competenza lo

facevano amare dalla gente. Aveva forte il senso del dovere per il bene degli ammalati, che amava veramente. Io l'ho considerato, per la mia diocesi, più che un medico, un laico missionario che ha dedicato tutta la sua vita per la missione".

Cyprien era originario della località di Cibitoke in Burundi, in una regione vicina sia allo Zaire che al Rwanda; a Cibitoke fu parrochiano del padre comboniano Enrico Bartolucci, che lo presentò al collegio universitario del CUAMM di Padova. In questa città completò i suoi studi in medicina iniziando poi la sua carriera di medico. Esercì la professione di medico in Italia per quasi vent'anni in un ospedale pubblico in provincia di Mantova, ma per vicende personali, a un certo punto della sua vita ritenne di tornare in Africa, e scelse di trasferirsi in Kenya, paese che gli diede lavoro e sicurezza. Non poteva infatti tornare nel suo paese natale, il Burundi, essendo di etnia hutu e avendo a più riprese condannato i crimini commessi dal governo e dall'esercito tutsi. In Kenya fu oltre che medico

fu anche insegnante e preside della scuola St. Joseph a Nairobi, dove insegnava ai figli degli esuli rwandesi e burundesi. Aveva facilità di scrittura e con i suoi scritti operò a sostegno dei suoi connazionali bahutu, scrivendo la verità. Per questo ha certamente rischiato molto. Fra le sue pubblicazioni si ricordano *Machiavelli in Rwanda* (2013) e *Burundi ieri e oggi* (1992). Gli ultimi anni della sua vita lavorativa li ha trascorsi a Sololo, località del Kenya nella contea di Marsabit vicina al confine con l'Etiopia.

Quando tornava in Italia, a Padova, per i suoi controlli sanitari, passava sempre anche a Brescia, alloggiava dai Comboniani, e dedicava alcune giornate allo SVI dove incontrava amici e partecipava ad incontri pubblici o ad attività del corso di formazione per i futuri volontari. E negli ultimi anni non mancava nemmeno di partecipare alla festa dello SVI, occasione per incontrare i molti amici bresciani che lo avevano aiutato nel suo primo periodo in Italia e che lo ricordano oggi con grande affetto.

LOTTA ALLA SICCIÀ E ALLA DESERTIFICAZIONE



Matteo Morandini
Coordinatore progetto

Mi trovo in Mozambico dall'aprile di quest'anno, nella provincia di Inhambane, dove una natura rigogliosa tropicale contrasta con le precarie condizioni di vita dei suoi abitanti. Nell'entroterra le cose si complicano ulteriormente; i suoli sono sabbiosi e il clima è semiarido, sempre più esposto a condizioni climatiche estreme. Gli effetti della siccità qui si vedono molto di più, l'agricoltura offre poche opzioni e si coltivano prevalentemente mandioca e alberi di anacardo.

Pensando alla parola *desertificazione*, nell'immaginario comune, si potrebbe pensare all'espansione di un deserto oltre i suoi limiti geografici consueti. Il che la limiterebbe soltanto a quelle aree di confine con i grandi deserti del mondo. Purtroppo non è così semplice.

La desertificazione comprende la degradazione dei suoli, la perdita di biodiversità, l'abbandono dei terreni un tempo coltivati e di conseguenza porta e porterà all'aumento delle migrazioni climatiche.

Ogni civiltà ha inventato nel tempo sistemi di gestione dell'acqua perfettamente integrati al territorio

in cui viveva. Una cosa che mi ha sempre affascinato è che, pur senza le tecnologie moderne, si fosse in grado di trasformare il deserto in meravigliosi giardini e campi lussureggianti. Tecnologie millenarie eppure capaci di far fiorire e prosperare antiche civiltà per secoli.

Nella nostra società moderna e globalizzata, in cui ognuno pensa soltanto al proprio interesse, a chi diamo la responsabilità della tutela del nostro ambiente? Soprattutto qui, lontani dalla nostra organizzatissima Europa, dove mancano i servizi di base a cui noi tutti siamo abituati, chi pensa a **creare** ma soprattutto **mantenere** qualsiasi opera di contrasto alla desertificazione? Non pensiamo quasi mai a quali sono le conseguenze ambientali del nostro stile di vita, alle risorse che vengono costantemente sfruttate fino all'esaurimento, con il solo unico sogno del profitto.

Ripetendo l'infinito mantra "lavora, guadagna, consuma".

Fino a che punto potremo dipendere da questi meccanismi se come specie non siamo in grado di pianificare il nostro futuro?

Quando le risorse scarseggiano chi potrà permetterselo e chi verrà tagliato fuori?

Sono orgoglioso di lavorare per una realtà che ha scelto di inserire l'Ambiente nelle sue priorità e nelle sue azioni di intervento in loco.

Grazie ad un progetto finanziato dal meccanismo dell'8X1000 della Presidenza del Consiglio dei Ministri, **"Climate resilience. Acqua, nutri-**

zione e agricoltura nelle comunità della Provincia di Inhambane colpite dalla siccità" possiamo finanziare il ripristino di due bacini artificiali per la raccolta dell'acqua piovana, in uno dei distretti più aridi della provincia di Inhambane, quello di Funhalouro.

Sicuramente siamo ancora lontani dal realizzare quel sogno utopico di far fiorire il deserto ma, partecipando a questo progetto, si potrà tracciare il cammino per ulteriori attività di tutela ambientale. Lavorare con le comunità, portare esempi concreti e implementare pratiche per sviluppare paesaggi agricoli resilienti, quindi pronti a rispondere ai cambiamenti climatici che stanno segnando la nostra epoca è il senso del nostro lavoro.

Riscoprire e adattare antiche tecnologie potrebbe portare a soluzioni veramente alla portata di tutti per preservare l'ambiente e porre freno alla desertificazione.

Cito due esempi tra tutti: l'agricoltura sintropica con il caso studio del Nordest brasiliano (agendagotsch.com) e un meraviglioso progetto come quello della Muraglia verde nel Sahel (greatgreenwall.org) possono dare speranza che, unendo le forze, si possano veramente ottenere risultati importanti. D'altro canto, eventi come la grande e anomala ondata di caldo che ha colpito la penisola iberica nell'estate del 2022, non possono che farci riflettere su quanto sia, ora più che mai, fondamentale **"risollevarsi insieme dalla siccità e dalla desertificazione"**.

DALL'ALBANIA ALL'ITALIA: VISITA E SCAMBIO DI ESPERIENZE



Daniele Bordoli
Coordinatore Progetto

Quattro giorni di scoperte, vigne, cantine e città, di scienza, tecnica, passione e tradizioni.

Dall'8 all'11 novembre sono stati ospiti a Brescia dall'Albania **Gentjan Gjinaj**, formatore per l'area di sviluppo rurale del progetto "**Alle periferie d'Europa. Percorsi di inclusione economica nella diocesi di Rrëshen**", **Dritan Pjeçi**, agronomo che per il progetto sta seguendo la crescita e lo sviluppo delle circa 10.000 viti già piantate nella piana di Shkors e **Xhabir Kuka**, agricoltore e allevatore che da più di vent'anni coltiva numerose varietà di vite, sia per uva da tavola che da vino.

Dalla Valle Sabbia alla Valle Camonica e fino alla Franciacorta, hanno potuto conoscere e osservare realtà e persone che della vinificazione hanno fatto la propria vita e la propria attività economica. Il sindaco di Barghe, Giovan Battista Guerra, Cantina Concarena, Cantina Trevisan e Cascina Clarabella hanno guidato gli ospiti nella conoscenza di base del processo di trasformazione

dell'uva riempiendo ogni momento di preziosi stimoli e informazioni importantissime per una scena vinicola ancora giovane come quella albanese e in particolare per chi si appropria per la prima volta alla vinificazione professionale.

In tutta l'Albania, in particolar modo nel nord, la vite è una pianta diffusissima: ogni cortile, ogni cascina, ogni casa possiede le proprie piante e in autunno il profumo del mosto invade le strade, fermentando prima di essere distillato e trasformato in *raki*, acquavite che viene consumata durante i pasti e ritualmente offerta agli ospiti in ogni abitazione albanese, trascurando anche i dettami religiosi.

La scoperta del vino, invece, è molto più recente. Non è raro, infatti, trovare il *verë fshati*, vino di villaggio, prodotto dalla fermentazione di una parte delle uve raccolte dai vigneti domestici ma lavorate e trasformate senza supporto di macchinari professionali, enologi e, spesso, competenze. Negli ultimi vent'anni invece, per cause anche dovute all'aumento esponenziale del turismo e in particolar modo di quello enogastronomico, si sta sviluppando una filiera importante che ha visto 24 cantine albanesi partecipare al Wine Vision di inizio settembre, fiera internazionale del vino organizzata a Belgrado.

A chiudere il fitto calendario dei giorni di visita anche un bel mo-

mento aperto e molto partecipato; un aperitivo solidale al ristorante CENTOTTANTA Cantina & Cucina, presso Cascina Clarabella, in cui insieme a Gentjan abbiamo raccontato la nascita e lo sviluppo del progetto proprio in questo quadro generale di (ri)nascita del vino albanese, a fronte di una costante migrazione in uscita che costringe sempre più a fare i conti con la mancanza di manodopera e di giovani. Il ricavato dell'aperitivo è poi stato devoluto interamente alla campagna di raccolta fondi istituita a favore del progetto.

Sintetizzando, potremmo dire che la carenza di capitali iniziali a disposizione dei viticoltori rischia di compromettere seriamente un settore in crescita, oltre a causare la perdita di luoghi, tradizioni e soprattutto relazioni per una democrazia giovane come l'Albania.

Ed è proprio questo il punto di partenza, unito alle nuove conoscenze e ispirazioni frutto di questi quattro giorni, da cui passare per provare a costruire un nuovo futuro, qui, per tante famiglie.

IL RITORNO DELLE PIOGGE E DI ALCUNE PAURE



Samuele Pedrazzani
Coordinatore Progetto

Nel marzo 2022 sono arrivato nella regione più arida, rurale, tradizionale, affascinante e apparentemente povera dell'Uganda, la Karamoja, che per la sua autenticità e bellezza è considerata da molti un'Africa nell'Africa. L'arrivo in questa regione è a dir poco spettacolare, l'unica e nuovissima strada asfaltata entra nell'altopiano passando tra due maestose montagne che svettano nella savana e dominano la foresta. Sotto una di quelle montagne, Iriiri mountain, c'è la sede storica di NO ONE OUT. Al mio arrivo, la Karamoja stava ancora aspettando la stagione delle piogge, mancata l'anno precedente, e il contrasto tra il verde lussureggiante del centro-sud dell'Uganda e il giallo secco della savana karimojong è stato sorprendente. Le piogge abbondanti sono arrivate e hanno completamente cambiato il territorio, rendendolo finalmente verde brillante e mandando gli abitanti nei campi a preparare la semina, arando a mano o con i buoi. Per noi che supportiamo lo sviluppo agricolo è stato l'inizio di un periodo lavorativo molto intenso, fatto di ordini di semi, piantine, utensili e distribuzioni

ad agricoltori e nelle scuole, in riapertura dopo due anni di chiusura causa COVID-19, dove abbiamo sostenuto i programmi di sicurezza alimentare attraverso la creazione di orti e frutteti scolastici, dando la possibilità agli allievi di imparare a coltivare la propria parcella e gli alberi, e alla scuola di avere prodotti per la mensa.

Dopo la gioia per l'arrivo delle piogge, sono riapparsi in Karamoja alcuni problemi cronici: l'insicurezza dovuta alle razzie di bestiame e la fame nei distretti più settentrionali.

Le razzie da parte di pastori guerrieri, rimaste sopite negli anni passati, sono tornate a rendere la Karamoja insicura e di conseguenza molte persone hanno dovuto abbandonare i villaggi più interni per rifugiarsi nei centri abitati vicini alla strada. Questa situazione ha danneggiato in particolar modo gli agricoltori, costretti a lasciare le coltivazioni, e i bambini, che non hanno potuto frequentare le scuole nelle zone più remote, irraggiungibili anche da noi. In certi distretti è tornata la fame, che ha colpito soprattutto anziani e bambini, e ha visto coinvolte le organizzazioni internazionali in distribuzioni alimentari d'emergenza. In questo scenario, il nostro lavoro ha acquisito ancora più importanza ed è apparsa urgente la necessità di **investire nelle imprese agricole del territorio e dare supporto all'educazione.** A giugno, mentre arrivavano le notizie dei morti per fame, nelle 25 scuole del nostro progetto si raccoglievano cipolle, spinaci, pomodori, fagioli. Più recentemente abbiamo visto sacchi di

mais e legumi, prodotti e conservati dagli studenti nei magazzini scolastici, accatastati accanto ai sacchi del World Food Program contenenti il riso importato dal Vietnam. Per un occidentale può sembrare assurdo, ma qui la mancanza di cibo nelle mense spesso comporta l'abbandono degli studi e quindi va da sé che gli orti scolastici motivino gli studenti a frequentare e incentivino le famiglie più svantaggiate a mandare i figli a scuola, oltre che creare un sistema autosufficiente e virtuoso. NO ONE OUT, grazie ai progetti finanziati da CEI e Fondazione Vismara, organizza le formazioni per gli agricoltori e supporta gruppi di risparmio e piccole organizzazioni locali come CIRIDE, che fornisce servizi per l'agricoltura, veterinaria e vanta l'unica produzione di formaggio della Karamoja, e NAFAPS, cooperativa di apicoltori, al fine di avere una produzione e un'economia agricola sostenibile. La mia esperienza di coordinatore in Uganda si sta svolgendo in un contesto dove si fondono grandi possibilità e sfide, alle quali si è aggiunta un'epidemia di Ebola che rischia di compromettere le attività di gruppo e, ancora una volta, le scuole. La Karamoja è un luogo in cui ho trovato tradizioni ancora vive e tangibili, antiche conoscenze del mondo naturale, un ambiente a tratti incontaminato e dove l'agricoltura moderna è solo di recente introduzione. La difesa di queste caratteristiche e lo sviluppo economico-sociale sono il focus delle nostre attività, che cerchiamo di portare avanti nonostante imprevisti, insicurezza sociale ed epidemie.



SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: LE VOCI DEI NOSTRI VOLONTARI



Mauro Micheletti
Ufficio Mobilità Giovanile

Dopo due anni di pausa forzata legata all'emergenza Covid-19, è ripresa l'attività di invio dei volontari in servizio civile di NO ONE OUT, che, attraverso la rete FOCSIV, promuove il **Servizio Civile Universale come un'esperienza concreta nella solidarietà internazionale**. Sono infatti 16 i giovani dai 18 ai 29 anni che hanno deciso di impegnarsi con azioni concrete per le comunità e per il territorio, attualmente in servizio presso le sedi estere partner della nostra associazione. Per i volontari si tratta di una grande occasione per crescere confrontandosi,

per conoscere realtà e culture lontane, per capire e condividere, ma anche e soprattutto per diventare "strumenti di pace e di integrazione". Ce lo racconta bene Esmeralda Fanti, in servizio a União da Vitória, nello stato brasiliano del Paraná. "Da un momento all'altro nella mia vita, mi è stata data la possibilità di poter esaudire un desiderio che tenevo in serbo nel mio cuore da anni" commenta la volontaria romana. Allo stesso tempo Esmeralda ha però ben presto capito che collaborare alla realizzazione delle attività legate al nostro partner locale avrebbe comportato anche difficoltà, e non poche: "mi sono resa conto che la realtà del Centro Piamarta ad União da Vitória in Brasile non è facile". La struttura si occupa infatti di accogliere circa 170 bambini e adolescenti provenienti dalle zone più povere e pericolose dei quartieri circostanti. "La maggior parte di questi bambini e adolescenti vive quotidianamente in situazione di disagio sociale e il Centro Piamar-

ta è il solo luogo dove possano venire a svagarsi, per esempio con un po' di sport o un po' di compagnia. Il direttore, i funzionari, i professori e i religiosi che lavorano al centro sono i loro angeli custodi che ogni giorno lottano per dare un futuro migliore a questi bambini e ragazzi".

Il **Servizio Civile Universale rappresenta anche un'importante occasione di formazione e di crescita personale e professionale per i giovani**. Da questo punto di vista, è peculiare il percorso di Giampaolo Brugnoli, anche lui in servizio nella sede di União, laureato in ingegneria dei materiali e delle nanotecnologie e grande appassionato di scienza, si è rimesso in gioco dopo un periodo lavorativo in Italia, per offrire le proprie competenze e metterle a disposizione dei ragazzi e delle ragazze più vulnerabili del centro: "non so dove mi porterà questa esperienza e non ho ancora bene le idee chiare di cosa farò quando tornerò a casa. So che probabilmente

sono frasi che vi sentite dire un po' da tutti, ma posso affermare con certezza che è, e sarà, una esperienza che cambierà molto di me, di come vedo il mondo, e sono più che felice del fatto che influenzerà sicuramente le mie future scelte di vita". Beh, in bocca al lupo!

Situazione simile ma con differenti sfumature per Metella Senni, anche lei volontaria in Brasile, ma a Santa Luzia do Parà, una cittadina di 20.000 abitanti situata nella foresta amazzonica a nord del paese. "Essere coinvolta nei progetti locali che contrastano la distruzione della foresta e lavorano attivamente per la costruzione di un futuro migliore nella regione amazzonica è stata la ragione principale per cui ho scelto questo progetto e continua ad essere la motivazione per impegnarmi ogni giorno nel servizio civile" commenta Metella. Il progetto di Santa Luzia do Parà è infatti strettamente legato allo sviluppo sostenibile in ambito rurale: "sia il lavoro alla scuola ECRAMA, magnifica struttura dove si tengono corsi di formazione in agroecologia per giovani agricoltori locali, che le attività che svolgiamo nella sede dell'associazione della Rede Bragantina di Economia Solidária, per la trasformazione di prodotti alimentari e medicinali della sociobiodiversità amazzonica, mi hanno fatto com-

prendere nel profondo l'importanza di questo tipo di azioni sul territorio, considerando non solo il loro impatto ambientale ma anche quello economico e socio-culturale". Ad appoggiare lo stesso progetto è presente anche Amerigo Sparnacci, che sulla stessa linea di Metella, racconta le motivazioni che lo hanno spinto a scegliere questo specifico progetto: "in un Brasile sempre più devastato dalle politiche predatorie riguardanti la terra, dall'uso indiscriminato di pesticidi, ancor di più trovandoci nell'area amazzonica interessata dal fenomeno della distruzione della foresta, comprendiamo l'importanza di un progetto come questo che promuova l'agricoltura biologica a livello familiare nelle piccole comunità".

Il servizio civile offre anche momenti di approfondimento di conoscenza della cultura locale meno legati direttamente agli ambiti di attività, ma non per questo di minor valore. Le occasioni di conoscere meglio i paesi di destinazione e le sue tradizioni infatti non mancano, come ci ha ricordato Luca Magliulo in servizio a Bucharest, Romania: "Girando questo paese c'è la possibilità di vedere città meravigliose, spazi naturali incantevoli e di conoscere persone molto gentili e amichevoli, e così durante un viaggio realizzato in occasione di una pausa delle attività,

ho avuto la fortuna di stringere anche buone amicizie, con persone che frequento tutt'ora".

Le storie dei nostri volontari riflettono quella del servizio civile, ovvero una **dichiarazione di impegno per gli altri e una partecipazione di responsabilità per aiutare chi vive in situazione di disagio o con minori opportunità**. D'altra parte, grazie a questa iniziativa, numerose organizzazioni hanno l'occasione di moltiplicare i loro sforzi destinati ad aiutare chi vive in condizioni di maggiore difficoltà. Per questo motivo prosegue l'impegno di NO ONE OUT nella promozione di questa scelta, diffondendo il senso della **difesa non armata e non violenta della Patria**.

È difficile immedesimarsi anche solo per un minuto nelle vite dei nostri volontari e delle nostre volontarie in servizio civile, presenti anche in Mozambico e nelle Filippine, ma per provarci ci serviamo ancora una volta delle parole di Metella: "non posso che ogni giorno trovarmi arricchita dall'incontro con la diversità culturale qui presente. Spero di poter sempre guardare la realtà in cui mi trovo con gli occhi curiosi della fase iniziale, per poter continuare a cogliere quelle sfumature che potrebbero a breve trasformarsi in normalità e passare inosservate".



NO ONE OUT!

"Conoscere è il primo passo verso la soluzione"

Vittorio Arrigoni



RIPARTE IL CORSO DI PREPARAZIONE AL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE DI NO ONE OUT

Il 19 gennaio 2023 prenderà il via il tradizionale corso di formazione dedicato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo del volontariato e della cooperazione internazionale. La metodologia è di tipo partecipativo, cioè utilizza come risorse primarie per l'apprendimento l'esperienza di chi partecipa alla proposta formativa, nonché *role playing*, simulazioni, studi di caso e il gruppo come luogo di discussione e di generazione di modalità originali di pensare alla realtà e di agire su di essa.

L'ormai storico corso di NO ONE OUT torna quest'anno con **una grande novità**. A fine corso infatti, i partecipanti interessati ad approfondire sul campo quanto appreso durante il percorso formativo potranno richiedere un incontro individuale con gli organizzatori volto a valutare eventuali opportunità di inserimento nelle attività di volontariato che l'associazione promuove

in Italia e all'estero. In particolare, è prevista la possibilità di partecipare ad un'**esperienza estiva per il 2023**, a scelta tra quelle promosse dalla nostra organizzazione: **Albania, Brasile e Mozambico**.

Sentirsi parte di uno dei nostri progetti, grazie alla partecipazione attiva è infatti l'obiettivo che ci poniamo e che vogliamo trasmettere ai nostri volontari. Grazie a questa esperienza, infatti, i partecipanti avranno la possibilità di **visitare alcuni dei paesi dove NO ONE OUT** da anni opera per favorire opportunità di sviluppo sostenibile. Si tratterà quindi di un'importante esperienza in prima persona per condividere un percorso di solidarietà e giustizia, sostenendo concretamente le comunità più svantaggiate.

Faremo tesoro del contributo di testimoni provenienti da ambienti in cui si è riflettuto a fondo su quei temi: **Caritas diocesana di Brescia e l'Ufficio per le Missioni e per i**

Migranti della Diocesi di Brescia.

Dopo una presentazione dei progetti in cui NO ONE OUT è attualmente impegnata, approfondiremo le strategie di aiuto utilizzate dalle agenzie internazionali nei paesi a risorse limitate.

Il percorso si chiuderà avendo fornito ai partecipanti un sufficiente orientamento per avvicinarsi al mondo della cooperazione internazionale e alle sue dinamiche. Ulteriori sviluppi ed approfondimenti saranno possibili a fronte di un interesse dei corsisti a continuare nella riflessione.

Mauro Micheletti
Ufficio Mobilità Giovanile

PER INFORMAZIONI

Via Collebeato, 26
Brescia

Contattaci

030 6950381

351 8959897

nooneout@nooneout.org

NO ONE OUT propone un **percorso formativo** rivolto a tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo della **Cooperazione Internazionale allo Sviluppo**.

Un corso strutturato con **metodologia partecipativa** per imparare a leggere ed interpretare la quotidianità con nuovi strumenti.

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

8 INCONTRI

Giovedì

dal 19/01 al 27/04/23
dalle 20 alle 22.30

Sabato

4/02
dalle 8.30 alle 12.30

SEDE

Via Collebeato, 26 - Brescia

Quota di partecipazione **€ 70**

ISCRIZIONE ENTRO IL 16/01/23

Richiedi il modulo:

nooneout@nooneout.org



- G **19/1** Presentazione del corso
La cooperazione internazionale allo sviluppo: terminologie
- S **4/2** **L'incontro tra culture** in collaborazione con Ufficio per le Missioni e per i Migranti - Diocesi di Brescia
- G **16/2** **La relazione di aiuto** in collaborazione con Caritas Diocesana Brescia
- G **2/3** **Il volontariato e le sue motivazioni**
- G **16/3** **I progetti di cooperazione di NO ONE OUT**
Voci dal campo, testimonianza dei nostri espatriati
- G **30/3** **Le strategie di intervento**
- G **13/4** **Problem solving**
- G **27/4** **Il ciclo del progetto**

Altri incontri di approfondimento dei temi trattati verranno proposti e stabiliti insieme ai partecipanti

PARTECIPA AL CORSO E PARTI CON NOI!

Approfondisci le tematiche trattate visitando uno dei nostri progetti in Albania, Brasile e Mozambico.

Tutti i dettagli saranno forniti durante il corso.

ESTATE 2023



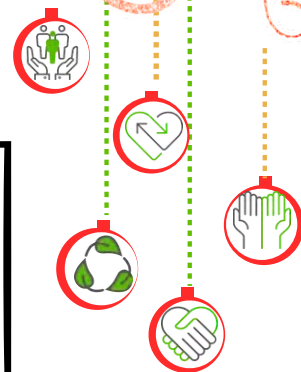


NATALE

...più buono se è solidale!

NO ONE OUT!

Rendi speciale il tuo Natale
sostieni le attività di NO ONE OUT per
portare le
PERIFERIE AL CENTRO



EQUO&SOLIDALE

offerta
€ 15

SCEGLI TRA:

PANETTONE
Classico da 900gr

PANDORO
da 750gr

COMBO BOLLE

offerta
€ 22

PANETTONE o PANDORO
Equo&Solidale

BOTTIGLIA DI SPUMANTE BRUT
750ml - Casa Coller

SHOPPER #lasolidarietànonsiferma

COMBO FAIR

offerta
€ 12

MIELE da produttore locale bresciano
100gr

JOGO' Ananas Disidratato 75 gr -
Cooperativa Kuvanga (Mozambico)

1kg di Riso della Campagna FOCSIV
"Abbiamo Riso per una cosa seria"

SHOPPER Kenya

Trovi le nostre proposte in

Via Collebeato, 26
Brescia

PER INFO E ORDINI:

030 6950381

351 8959897

nooneout@nooneout.org

Panettone e Pandoro sono
prodotti con materie prime
del commercio Equo e
confezionati con tessuti
africani

*Proposte valide fino a esaurimento delle scorte disponibili.



DONA ORA

Con la tua donazione puoi contribuire a migliorare la vita delle persone nelle comunità in cui operiamo, un gesto di solidarietà traduce l'impegno etico per costruire insieme un mondo migliore!

GRAZIE!

*"Sparirà con me ciò che trattengo,
ma ciò che dono resterà nelle mani di tutti."
(Tagore)*

Il lascito testamentario è un gesto di solidarietà e generosità che permette a chi lo sceglie di prolungare nel tempo l'impegno nei confronti delle persone più fragili e a NO ONE OUT di continuare a sostenere i propri progetti di sviluppo a favore delle comunità più vulnerabili delle periferie del Mondo.

Contattaci per avere più informazioni



BONIFICO BANCARIO

C/C INTESTATO A NO ONE OUT

BANCA ETICA
IBAN IT71C0501811200000015040306

BCC DI BRESCIA
IBAN IT82T0869211202017000171010

DONAZIONE CONTINUATIVA

PER AVERE IL MODULO SCRIVI A:
amministrazione@nooneout.org

VERSAMENTO POSTALE

C/C INTESTATO A NO ONE OUT

Conto corrente n. 10236255

DONA IL TUO 5xmille

LA TUA FIRMA È UN GESTO DI SOLIDARIETÀ!

CF: 80012670172

PUOI DONARE IN MODO SICURO CON



"Vogliamo un mondo solidale, in cui ciascuno si senta accolto e non sia costretto a rinunciare ai propri sogni. Non si tratta di un semplice auspicio, ma di una volontà ben precisa: "un mondo da costruire insieme, nel rispetto del creato, nel quale ogni persona possa realizzarsi in piena dignità!". È un messaggio quanto mai attuale in questo momento storico: l'ombra di una terza guerra mondiale incombe sul destino di intere nazioni, con conseguenze terribili per le persone.

Che futuro stiamo costruendo per le nuove generazioni? È una domanda che dovrebbe accompagnare sempre le decisioni a livello internazionale. Oggi, dunque, cogliendo il grido dei tanti senza voce a cui le vostre Organizzazioni sono prossime, vorrei riflettere insieme a voi su tre obiettivi che riguardano tutti.

Il primo, essere volontari nel mondo. Cosa significa oggi? Si tratta di un deciso e coraggioso segnale di apertura, di disponibilità verso il prossimo, vicino o lontano che sia. Perché lo sguardo oltre i confini diventa predisposizione d'animo all'incontro con il "prossimo". Il volontariato si fonda su un radicato atteggiamento di solidarietà, e tutti sappiamo quante povertà, ingiustizie, violenze siano presenti in ogni continente. Oggi siamo «di fronte alla grande occasione di esprimere il nostro essere fratelli, di essere altri buoni samaritani che prendono su di sé il dolore dei fallimenti, invece di fomentare odi e risentimenti».

Il secondo interessa la Pace, che vediamo ferita, calpestata in Ucraina e in molti altri luoghi del pianeta. Quando prevalgono le "ragioni" della forza, le persone soffrono, le famiglie vengono divise, i più fragili restano soli. La pace nella giustizia è condizione necessaria per una vita dignitosa, per costruire assieme un futuro migliore. È il dono più importante che potete portare con voi dovunque andate, perché «il mondo non ha bisogno di parole vuote, ma di testimoni convinti, di artigiani della pace aperti al dialogo senza esclusioni né manipolazioni».

Il terzo obiettivo è lo sviluppo. Ogni persona, ogni popolo necessita di condizioni basilari per una vita dignitosa: assieme alla pace le abitazioni, l'assistenza sanitaria, l'istruzione, il lavoro, il dialogo e il reciproco rispetto tra le culture e le fedi. Ma pensiamo a quanti giovani sono oggi costretti a lasciare la propria terra alla ricerca di un'esistenza dignitosa; a quanti uomini, donne e bambini affrontano viaggi disumani e violenze di ogni tipo, pur di cercare un domani migliore; a quanti continuano a morire sulle rotte della disperazione, mentre si discute sul loro destino o ci si gira dall'altra parte! Le migrazioni forzate - per fuggire a guerre, fame, persecuzioni o mutamenti climatici - sono uno dei grandi mali di questa epoca, che potremo affrontare alla radice solo assicurando un reale sviluppo in ogni Paese.

Cari amici, in questi cinquant'anni siete stati tessitori di pace e artigiani di carità e di sviluppo. Vi incoraggio ad andare avanti, sulle strade del mondo, prendendovi cura dei fratelli, così come ha fatto il buon samaritano, consapevoli che «vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile; non possiamo lasciare che qualcuno rimanga ai margini della vita». Non lasciatevi scoraggiare dalle difficoltà o dalle delusioni, ma confidate nel Signore, che è roccia e nello stesso tempo è tenerezza".

Papa Francesco
Udienza con i Soci FOCSIV
14.11.2022

Buon Natale da

NO ONE OUT!